

Occupati a quota 23 milioni in aumento precari e autonomi

A novembre 2021
creati 64 mila posti
grazie alle partite Iva
e nei primi 11 mesi
700 mila
contratti in più

di **Valentina Conte**

ROMA – L'Italia torna, di poco, sopra i 23 milioni di occupati. Una soglia psicologica che rassicura, ma fino a un certo punto. Perché mancano ancora 178 mila occupati da recuperare su gennaio 2020, quando gli occupati totali erano 23 milioni e 237 mila. E perché dei 700 mila occupati ripresi - da gennaio a novembre 2021 sugli 878 mila persi nel 2020 - il 60% è a termine.

Il massimo italiano di occupati pari a 23,5 milioni toccato nel giugno 2019 è ancora lontano. Comunque insufficiente, allora come oggi, a fronte di 16 milioni di pensionati, 13,3 milioni di inattivi e un tasso di occupazione al 58,9% tra i più bassi d'Europa, specie tra donne (49,9%), giovani under 24 (18%) e giovani under 34 (63,5%).

I dati sul mese di novembre, resi noti ieri da Istat, confermano questo scenario. Rispetto ad ottobre, gli occupati salgono di 64 mila unità, solo grazie al recupero - dopo un lungo declino - degli autonomi (+66 mila). I dipendenti a termine continuano la loro corsa (+19 mila), toccando quota 3 milioni e 86 mila, non lontano dal record italia-

no di 3 milioni e 121 mila registrato nell'aprile 2019. Mentre calano i dipendenti stabili (-21 mila). Il comparto dei dipendenti (-2 mila), fa dunque peggio per una volta di quello autonomo (+66 mila).

«Non so se si tratta di un'inversione di trend, non ci scommetterei», commenta Andrea Garnero, economista Ocse. «Il calo lineare degli autonomi prosegue ormai da vent'anni in Italia, da molto prima del Covid e della crisi del 2009, in parte dovuto alle strette normative sulle false partite Iva. Colpisce il dato soprattutto tra gli artigiani e i datori, quanti cioè hanno dipendenti, a fronte di una leggera crescita dei professionisti. È pur vero che l'Italia ha un livello di autonomi superiore alla media Ue e ora vive un riallineamento».

A preoccupare, anche se scontata in fase di rimbalzo dopo una grave crisi come quella innescata dal Covid, è anche la forte predominanza degli occupati a tempo determinato. In un anno, tra novembre 2020 e novembre 2021, l'Istat registra quasi mezzo milione di occupati in più (+494 mila); il 91% è a termine (448 mila). Anche nel trimestre tra settembre e novembre

il contributo di questa componente precaria del lavoro è fondamentale: su 70 mila occupati extra, quelli a termine registrano +89 mila contro 10 mila in meno di stabili e 9 mila in meno di autonomi.

Se poi guardiamo ai primi undici mesi del 2021 - 700 mila occupati in più - i contratti a termine crescono del 16%, quelli stabili dell'1,23% e gli autonomi del 2%. «Senza interventi, presto l'Italia supererà il suo livello più alto di precarizzazione dal 2019», dice Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio-Cgil. «Questo colpisce perché avviene in un periodo di fortissima spinta del Pil e di avvio del Pnrr. Non è accettabile che le risorse generate dalla crescita e dai fondi Ue provochino queste ricadute sul lavoro. È dunque necessario e urgente fare scelte di investimento molto più vincolate alla quantità e alla qualità dell'occupazione».

Il Pil nel terzo trimestre 2021 è salito del 3,9% sull'anno prima, l'occupazione meno della metà: +1,7%. Un disallineamento che vedremo ancora nel 2022, dicono gli esperti. Come pure la crescita dei contratti a tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

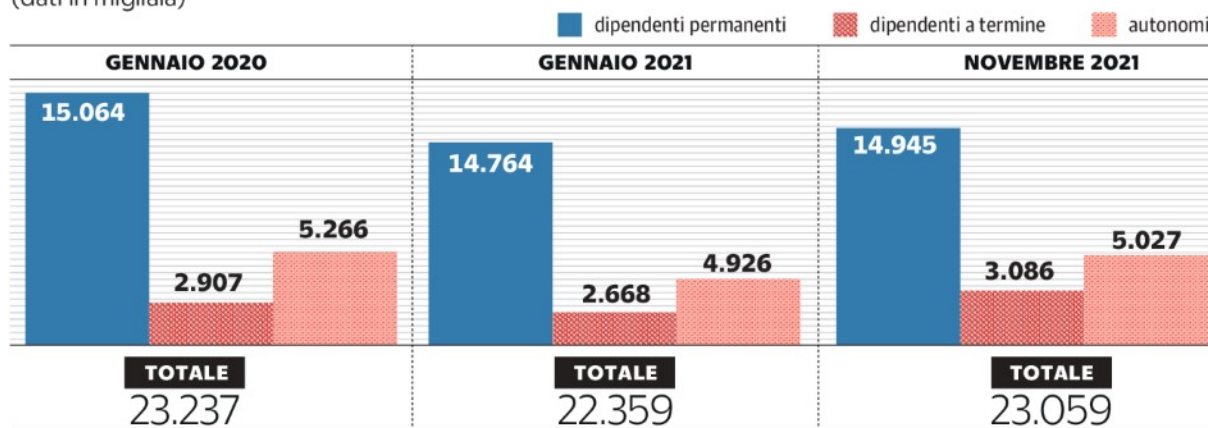


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Gli occupati in Italia

(dati in migliaia)



Fonte: ISTAT

